

<https://www.ariannaeditrice.it>
25/01/2026

La vera "rottura" a Davos

di Pepe Escobar



Fonte: Giubbe rosse

Qualunque cosa stiano nascondendo i barbari, il fatto che conta è che la Cina è già entrata nella fase successiva, in cui si prevede che sostituirà gli Stati Uniti come principale mercato di consumo mondiale.

“Il vecchio mondo sta morendo e il nuovo mondo lotta per nascere:
ora è il tempo dei mostri”

Antonio Gramsci

Davos 2026 era un caleidoscopio demenziale. L'unico modo possibile per sguazzare nel pantano era indossare le cuffie e affidarsi alla [Band of Gypsies](#), che infrangeva le barriere sonore e soffocava una serie di eventi francamente terrificanti, tra cui la [connessione tra Palantir e BlackRock](#), [l'incontro tra Big Tech e Big Finance](#); il “Master Plan” per Gaza; e l'acuto sconcerto nell'invettiva del neo-Caligola, [qui nella](#)

[versione da 3 minuti.](#)

Poi c'è stato quello che i media mainstream dell'Occidente frammentato hanno eretto come un discorso visionario: il mini-opus magnum [del primo ministro canadese Mark Carney](#), completo di una – come dire? – citazione di Tucidide (“I forti fanno ciò che possono, e i deboli soffrono ciò che devono”) per illustrare la “rottura” dell’ordine internazionale basato sulle regole”, che era già un uomo morto che non camminava da almeno un anno.

E come non ridere dell’idea estremamente ricca di una [lettera](#) di 400 milionari e miliardari “patriottici” indirizzata ai capi di Stato a Davos, che chiede più “giustizia sociale”. Traduzione: sono terrorizzati – in modalità Paradiso della Paranoia – dalla “rottura”, in realtà dal crollo avanzato dell’ethos neoliberista che li ha arricchiti in primo luogo.

Il discorso di Carney era un astuto espediente per catturare l’attenzione dei media, in tesi, seppellire “l’ordine internazionale basato sulle regole”, in realtà l’eufemismo del momento, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, in favore del dominio totale dell’oligarchia finanziaria anglo-americana. Carney ora riconosce solo una mera “rottura”, che si suppone sia stata cucita dalle “potenze medie”, per lo più il Canada e pochi europei (nessun Sud del mondo).

Ed ecco la prova lampante: il presunto antidoto alla “rottura” non ha assolutamente nulla a che fare con la sovranità. Si tratta in realtà di una copertura controllata, una sorta di multipolarità surrogata e controllata – niente a che vedere con la spinta dei BRICS – basata su un vago miscuglio di “realismo basato sui valori”, “costruzione di coalizioni” e “geometria variabile”, destinato a mantenere in piedi la solita vecchia truffa monetarista.

Benvenuti al remix de Il Gattopardo di Lampedusa: “Tutto deve cambiare affinché tutto resti uguale”.

E tutto questo viene da un liberal da manuale, un ex governatore della Banca d’Inghilterra. Queste tigri non cambiano mai il loro carattere. Le vere leve del potere – esercitate dalla City di Londra e da Wall Street – sono totalmente immuni all’antidoto della “rottura”.

L’evoluzione e la stratificazione del partenariato strategico tra Russia e Cina invalidano già la frode molto sofisticata di Carney, che ha ingannato molte persone informate. Lo stesso vale per i BRICS, che avanzano nel lungo e tortuoso cammino verso una vera multi-

nodalità.

Il che ci porta al vero messaggio generato dal marchio di fabbrica di Carney, il suo ritrovo limitato.

Il Canada e le “potenze medie” europee si ritrovano ora non più sul tavolo, ma nel menu, poiché il neo-Caligola, il sovrano del mondo, può fare loro quello che la NATO ha di fatto fatto al Sud del mondo negli ultimi 30 anni.

“Tutto deve cambiare affinché tutto rimanga uguale”

Molti di coloro che ora venerano Carney come il Nuovo Messia – e un tale difensore del diritto internazionale – hanno totalmente ignorato o coperto il genocidio sionista di Gaza; hanno demonizzato la Russia fino a farla franca e continuano a fomentare una guerra eterna; e ora implorano in ginocchio il neo-Caligola di impegnarsi in un “dialogo” per risolvere la sua autoproclamata appropriazione indebita di terre in Groenlandia.

Tra l'altro, anche Elon Musk si è presentato a Davos con un preavviso irrisorio. È un grande sostenitore dell'accaparramento di terre in Groenlandia. Musk e altre star del tecno-feudalesimo non possono che essere affascinati dal progetto di trasformare quel “pezzo di ghiaccio” (terminologia del neo-Caligola) nel fulcro principale degli stati digitali, successori degli stati nazionali, presumibilmente governati da tecno-CEO che si spacciano per Re Filosofi.

Se a tutto questo si aggiunge il legame tra Big Tech e Big Finance, al tavolo Palantir-BlackRock, ecco che i Re dell'IA aprono la strada, seguiti dai finanzieri.

Il “pezzo di ghiaccio”, ovviamente, si stava sciogliendo senza sosta in tutto lo spettro politico di Davos. Quando il neo-Caligola annunciò che non avrebbe fatto alla Groenlandia quello che aveva fatto al Venezuela, il sollievo collettivo europeo ha fatto davvero esplodere lo Champagne-O-Meter.

Toccò al barboncino certificato NATO Tutti Frutti al Rutti, con quel sorriso perenne da tulipano olandese appassito, convincere “Papà” ad essere clemente, dimostrando ancora una volta che l'UE è una Repubblica delle banane, in realtà un'Unione, senza le banane.

Neo-Caligola e il tulipano appassito hanno messo insieme un “quadro” che avrebbe permesso agli Stati Uniti di ottenere alcuni

terreni edificabili in Groenlandia per la costruzione di basi militari e per lo sviluppo limitato dell'estrazione di terre rare, oltre al divieto imposto ai progetti russi e cinesi. Danimarca e Groenlandia non erano nemmeno presenti quando questo “accordo” è stato raggiunto.

Eppure, tutto questo potrebbe cambiare in un lampo, o in un post sui social media. Perché non è questo che vuole il neo-Caligola. Vuole che la Groenlandia sia dipinta di rosso, bianco e blu su una mappa degli Stati Uniti.

Eppure, il complotto per l'accaparramento di terre più terrificante messo in luce a Davos è stato senza dubbio quello di Gaza. Ecco il segnale di quell'insopportabile idiota sionista – il cervello della famiglia in realtà appartiene alla moglie Ivanka – che presenta il piano generale per [“la nuova Gaza”](#).

O come commercializzare l'orrore... l'orrore (le mie scuse a Joseph Conrad).

Qui assistiamo a una campagna di massacri/sterminio, abbinata all'accaparramento di ciò che è stato ridotto in macerie, che ha portato alla creazione di una zona di contenimento ad alta sicurezza per i palestinesi simbolici e “approvati” e di immobili di prima qualità in riva al mare per truffatori immobiliari e coloni israeliani.

Tutto questo gestito da una società privata, presieduta dal neo-Caligola a vita, ora responsabile dell'annessione, dell'occupazione e dello sfruttamento di Gaza: un mostruoso accaparramento di terre che seppellisce in un colpo solo un genocidio e quel che resta del diritto internazionale, il tutto pienamente approvato dall'UE e da un gruppo di “leader” politici, alcuni troppo terrorizzati, altri sostanzialmente timorosi di aggirare l'ira del neo-Caligola.

La “rottura” cinese

Un certo pagliaccio di nome Nadio Calvino, presidente della Banca Europea per gli Investimenti, ha addirittura sostenuto a Davos che l'UE “è una superpotenza”.

Ebbene, la storia è riluttante a registrare come superpotenza un assetto che dipende totalmente dagli Stati Uniti e dalla NATO per la difesa; non mostra alcuna proiezione di potenza; non ospita grandi aziende tecnologiche (quelle che ancora esistono stanno crollando); dipende al 90% dalle forniture estere di energia; ed è sommersa dai

debiti (17 trilioni di dollari in totale, equivalenti a oltre l'80% del PIL dell'UE).

Quindi, alla fine, in mezzo a tanto – insensato – clamore e rabbia, qual è stato il vero punto di svolta a Davos? Non è stata la “rottura” o i complotti per l'accaparramento delle terre. È stato il discorso del [vicepremier cinese He Lifeng](#).

Tra l'altro, il discorso di “rottura” di Carney è stato fortemente influenzato dal suo recente viaggio in Cina, dove ha incontrato He Lifeng, un serio candidato a succedere a Xi Jinping in futuro.

A Davos, He Lifeng ha chiarito che la Cina è determinata a diventare “il mercato mondiale” e che l'aumento della domanda interna è ora “in cima all'agenda economica [della Cina]”, come si evince dal 15° piano quinquennale che sarà approvato il prossimo marzo a Pechino.

Quindi, qualunque cosa stiano nascondendo i barbari, il fatto che conta è che la Cina è già entrata nella fase successiva, in cui si prevede che sostituirà gli Stati Uniti come principale mercato di consumo mondiale.

Ecco cosa si chiama rottura.

[unz.com](#) — Traduzione a cura di Old Hunter